

le rappresentazione, scritta non tanto per amore dell'argomento, quanto perchè l'inquieto autore trovava in quello esca a sviluppare il proprio mal animo declamando contro la verità, la ragione, e le leali ed uniformi testimonianze della storia e de' fatti". — Nel seguente 1623 a' 6 giugno Gregorio XV, per estinguere il fuoco della guerra di Valtellina, prese questa in deposito a mezzo di d. Orazio Ludovisi suo fratello, e l'8 luglio rese il suo spirito al Creatore. Dopo 28 giorni di sede vacante, gli fu sostituito Urbano VIII Barberini, che continuò a tenere per nunzio a Venezia Laudivio Zacchia, poi cardinale, ove il predecessore l'avea inviato nel 1621. Sette giorni dopo, a' 13 agosto, morì il doge Priuli, e venne tumulato nella chiesa di s. Lorenzo, forse nella tomba medesima de' suoi antenati, senz'alcuna iscrizione o memoria particolare, come dichiara il suo biografo. — *Francesco Contarini XCV. doge.* Ragguardevole per le cariche cospicue sostenute in patria, e per le legazioni prudentemente condotte presso varie corti, cavaliere e procuratore di s. Marco, fu proclamato doge fra mezzo a' generali applausi l'8 settembre 1623. Alle rare doti che costituiscono l'uomo di stato, univa ricca suppellettile di scienza, fondo di dottrina, ed esattezza di critica, di che se ne ha prova nella preziosa storia tuttora ms. delle *Guerre de' turchi in Persia ed Ungheria*, da lui dettata sulle notizie procacciate quando era bailo per la repubblica a Costantinopoli. Tale è l'elogio che gli rende il ch. biografo Casoni. La fabbrica delle nuove stanze e della sala, in aggiunta al palazzo ducale dal lato di s. Basso, già cominciata nel precedente principato, per comodo della famiglia del doge, si vide in breve condotta a termine. Spettacoli, banchetti e splendide feste vennero date dalla repubblica per l'arrivo inatteso a Venezia d' un principe figlio del Prete Janni, e per la venuta di Uladislaio figlio di Sigismondo III re di

Polonia, che poi il successe col nome di Uladislaio VII, portatosi in Roma pel giubileo dell'anno santo. D. Orazio Ludovisi custodiva la Valtellina e i suoi furti, e poi avea ricevuto dopo molti contrasti anche Chiavenna e Riva. Urbano VIII tosto mostrò inclinazione a Francia, ed a quelli che mal soffrivano la prepotenza de' ministri spagnuoli. Però in breve trovossi in molte angustie per l'impegno preso dall'antecessore pel deposito della Valtellina, poichè disputandosi a chi dovesse toccare il mantenimento de' presidii pontificii, composti di 500 cavalli e di 1500 fanti, pretendevano sostenerne tutto il peso gli spagnuoli, ed i francesi la metà, e senza questi mai accordarsi, restarono a carico della camera apostolica. Moltiplicavano l'istanze Francia, Venezia e Savoia per ultimare quest'affare, e il Papa non ne trovava la via, per non disgustarsi con Filippo IV re di Spagna. Le cose della Valtellina tenevano sempre in agitazione gli animi, ed esercitati i combattenti per esser pronti a qualunque eventualità. La Spagna non cessava dal fomentar inimicizie, ed istigare le altre potenze contro i veneziani; perfino il sultano Amurat IV venne da quella corte richiesto d'alleanza, ed egli non solo rifiutò la proposta, ma in vece ne avvertì il senato, offrendo mettere a di lui disposizione e stipendio 20,000 turchi, ciò che non venne accolto da' padri, co' debiti ringraziamenti, i quali non mancarono però d'accrescere poderosamente le forze terrestri e marittime. Narra Muratori, che il cardinale Richelieu divenuto l'arbitro del gabinetto di Francia, concepì l'ardito disegno di alzarne la riputazione, con reprimere la colossale potenza dell'una e dell'altra casa d'Austria, signora di due mondi uella monarchia spagnuola, impegnandovi Gustavo II Aldolfo re di Svezia; così pensò agli affari della Valtellina, e a muovere altri turbini in Italia. A questo l'incitavano ancora le doglianze continue de' veneziani e il duca di Savoia. A